

DEL FUNAMBOLISMO OBBLIGATORIO

Aboliamo i piani delle case

« Aboliamo i piani delle case! I differenti piani delle odierne abitazioni corrispondono alle strofe o stanze di un poema cinquecentesco. Essi non hanno più ragione di esistere nella futura *architettura in libertà*. Ogni stanza della casa dell'avvenire sarà ad una altezza differente sul livello del mare ».

Questa Intuizione mi folgorò stamattina dal cervello, mentre inciampavo sulla soglia della mia camera correndo il rischio di spaccarmi la tempia destra a uno spigolo del muro.

E il Ragionamento che segue la divina Intuizione a distanza, come un bull-dog asmatico corre dietro al padrone, montato su di una tambureggiante motocicletta, confermò dopo breve riluttanza l'intuizione del mio cervello.

L'abolizione dei piani delle case non è infatti suggerita solamente dal culto della Asimmetria — primo canone della architettura futurista — ma da ragioni ponderate e validissime di igiene e di morale.

La comodità dei moderni mezzi di locomozione porta con sé, assieme ad innumerevoli vantaggi, lo svantaggio di dispensare gli uomini da una notevole somma di esercizio muscolare. Il podismo e la ginnastica da camera sono stati inventati per rimediare a questo inconveniente della vita moderna. Ma il camminare per camminare, alla foggia dei globe-trotter dal cappello verde, è un divertimento passabilmente idiota; e quanto alla ginnastica svedese è esercizio metodico, monotono e noioso, troppo improntato alla mentalità tedesca. Inoltre entrambi gli esercizi sono completamente lasciati all'arbitrio degli uomini di buona volontà.

Occorre invece obbligare i cittadini a compiere nelle loro abitazioni quell'esercizio da cui sono dispensati nel trasportarsi da un punto all'altro della città.

Questo risultato sarà ottenuto automaticamente, quando le camere di una stessa casa non essendo più

collocate in pianura, gli inquilini saranno costretti a compiere quotidianamente una specie di alpinismo domestico. Provvidenziali ed igienici dislivelli si troveranno inoltre anche nel perimetro di una stessa camera. Il letto sarà ordinariamente sospeso a 2 metri di altezza sul pavimento e così pure lo scrittoio nella camera da studio. Il gabinetto da toilette sarà più in basso della camera da letto. Per fare il bagno, l'inquilino dovrà fare un salto di un metro almeno nell'acqua. Nelle stanze matrimoniali, i due letti gemelli saranno congegnati in modo da effettuare fulminee evoluzioni dal pavimento al soffitto. Così la consorte potrà costringere il marito ad un complicatissimo e movimentato inseguimento, prima di concedergli il premio dell'agognato amplesso. La camera da pranzo non sarà mai situata a meno di 10 m. al disopra dei tetti. Unico mezzo di comunicazione con le camere inferiori sarà un sistema di corde e di pertiche ginnastiche, delle quali gli inquilini dovranno per forza servirsi, se non vorranno morire di fame. All'uscire dalla sala da pranzo doce colorate tingeranno di verde e di violetto le faccie e le vesti dei commensali. Molte gigantesche lanceranno le dame a 50 m. di altezza, deponendole poi incolumi fra le braccia dei rispettivi cavalieri. Si intende che nella casa futura le scale non avranno più ragione di esistere. I taboga e le montagne russe le sostituiranno vantaggiosamente. Il funambolismo quotidiano ed obbligatorio infonderà salute ed allegria agli uomini dell'avvenire. I neutri idropici, gli arti paralizzati ed i cuori in pena spariranno come pipistrelli ai dardi di un riflettore, fuggiti dai cento echi della grande Risata futurista!

VOLT
futurista

Guerra ai
tedescofilii

Una visita

a Giacomo Balla

Giacomo Balla è una delle grandi personalità che il futurismo ha dato all'Italia; col poeta Marinetti ha lottato giorno per giorno, ha lavorato assiduamente per il rinnovamento della gioventù nostra, che oggi si lancia alla conquista.

Ho trovato Giacomo Balla nel suo studio: spiegava le sue opere in mezzo ad alcuni giovani entusiasti. Da *Automobile in corsa, linee fondamentali* (che il pubblico ha potuto vedere nelle varie esposizioni futuriste) agli ultimi studi: *Paesisti-d'animo, insieme plastici astratti* è un lavoro progressivo, avvolgente; uno sforzo di vita che, condensata, si espande poi in sorprendenti linee emotive che s'avvicinano nel quadro-centro e sembrano dar vita e calore all'ambiente. Il continuo mutare, lo svolgersi e l'affacciarsi di tentativi sempre nuovi, sempre svariati, rendono l'opera di questo artista continuamente inafferrabile al pubblico.

Noi che da anni lo seguiamo ed amiamo la sua vita d'artista l'abbiamo visto, allontanandosi dal quadro troppo limitato, per creare dei blocchi di vita (insieme plastici) e da questi lanciarsi al teatro costruendo ed imponendo sui palcoscenici più importanti opere scenografiche originalissime.

Le opere di Balla, non sono dei semplici pretesti per sbizzarrire una esuberanza di vita, ma centri d'immediata manifestazione della vita stessa che egli serba: — centri medianici che influiscono non solo sull'arte, ma su tutta la vita della città.

C'è a Roma certamente una calamita di sensibilità, un polo spirituale, un centro-magnetico-mediano che influenza altri centri-cervelli che s'avvicinano.

Molti vanno a Roma, annusano come cani mastini, fanno come i fanciulli il giuoco del fuoco e dell'acqua: si rompono la testa e le gambe per l'altalena delle strade e ripartono dopo molti giorni di inutile ricerca affannosa — Gente che vuol vedere e non vede, poichè i molti ciceroni non sono balle sufficientemente provviste per poter

nutrire, nè governanti capaci di condurre per la strada buona.

E così?
Certo un giorno, quando si sarà compreso che è inutile rotolarsi per le strade di Roma o nei buchi dell'antica cloacà, vedremo la piccola casa di via Paisiello centro di pellegrinaggi insistenti e affollati.

L. VENNA
futurista.

LUSSURIA

Odore del camminamento

odore
odore
di cadavere usato merda fango
ricordi
ricordi
quando all'entrare
tu mi buttavi le braccia al collo
io sguazzando sul graticcio
mi chinavo sotto l'abbraccio
lottavo di forza con te
prima d'amarti?

Entra la nausea per la bocca
scende al cuore

si pigia si pesta fermenta
mentre vo sui graticci sbattuti
sotto le traiettorie che guaiolano
a capo chino:

Ma la nausea si fa mosto e vino
nel vuoto del cuore.

L'ubriaca l'odore

odore
odore del camminamento.

Vi aizza la gioia.
Gioia di camminare
camminare
camminare nel poltridume
d'essere presi a sassate
dal rumore delle granate
di perdersi a destra a sinistra
cinquanta volte
e inciampare abbracciati all'odore
cinquanta volte
e rialzarsi col fango in bocca
per arrivare a vedere
la carne tedesca cadere
afflosciati testa in giù
poroi insaccati
nel ludellame dei cappotti blu.

MASSIMO BONTEMPELLI

Anima

... Mi strugge l'anima questo desiderio accorato di non avere mani più leggere e più trasparenti dell'aria, per sentire con le mie dita vive — *distintamente* — il segno tangibile che l'ombra della sera *incava* attorno a' tuoi occhi — quando ti si allargano come laghi notturni dove annega l'anima mia.

Mi strugge questo desiderio doloroso di non avere invece delle mie dita d'arsura, dita d'azzurro tepido per poter *urtare* contro il brivido grigio-viola che la mia sofferenza e la sera ti addensano sotto le palpebre.

... poter risalire con le mie dita impalpabili lungo le tue mille vene: — carezze lunghe che non ti lasciano più — che ti baciano e ti baciano senza fine.

... per correre la tua sensibilità con le mie mani di nuvola: indugiare sulle tue dita — falange per falange — devotamente: — indugiare i miei baci su ogni congiuntura: sui polsi; sulle tempie — su tutte le fragili cose martellate dalla tua forza — su tutte le fragili cose che la bellezza ha baciato.

Non mi toccare — non mi carezzare: io non amo le tue mani: — se anche mi sfiorano appena sono già tanto pesanti sul male dell'anima mia così tormentata — respirante a fior di pelle — sensibile ai più lontani e irreali contatti.

Forse non parlo a te, quando ti parlo: io non amo che l'amore — non amo che la bellezza senza fine. E quando m'inginocchio e t'offro la preghiera del mio silenzio appassionato, non è dinanzi a te che m'inginocchio — ma davanti all'anima mia, per offrirti il piano di questa passione senza pace — per chiederle perdono del martirio che le dà questa mia sete insaziata — dell'affanno che le dà questa mio non potere... non poter trovare... neppure oltre ogni cosa divina, un attimo-termine dove il più piccolo de' miei desideri possa sperare d'essere appagato —

FANNY DINI
futurista.

Mascherate Futuriste

E quei due amanti nell'ultimo piano della casa di fronte si ameranno all'infinito finchè l'uomo passerà attraverso alla donna e l'uomo sprofonderà nella terra col suo movimento di preda dall'alto verso il basso e la donna salirà, salirà nell'aria con movimento contrario...

E i treni continueranno la loro marcia e non curveranno con la curva della terra ma si lanceranno diritti nell'aria fino a bucare miriadi di stelle e di comete.

E quella serva in via Calzaioli che cucina una frittata e la scodella ne scodellerà dei miliardi e ben presto il mondo non avrà il Ruwenzori per il suo picco più alto ma questa vetta di frittate.

Continuare un movimento, un'attrazione, una direzione non altro e il mondo si trasformerà nel modo più fantastico, follemente, come nessun genio potrebbe fare. La semplicità più ingenua si allaccia direttamente alla più assurda complicità.

Le direzioni delle forze sono il cervello proiettante delle esistenze.

Quell'ombrello davanti a me pensa di strappare la maniglia cui è attaccato e di forare la terra col suo peso di gravità...

Ma ecco che al disotto un cappello di feltro

SETTIMELLI

prepara:

IL MASSACRO DEI PANCIONI

(8 anni di battaglie futuriste)

NUOVO MODO D'AMARE

I GAPRIGGI

DELLA DUCHESSA PALLORE

(Romanzo)

Prossimamente:

IL POEMA DELLO SPAZIO di MARIA GINANNI

gli attraversa la strada e scompiglia queste temerarietà mentali — oh! i giovani! i giovani! — con le sue simpatie di rotondità straripanti, borghesemente, grassamente, saggiamente.

Siamo tutti — uomini e cose — delle bottiglie di champagne chiuse e compresse.

Occorre sbottigliare le possibilità che sono in noi per vedere il mondo — allagato — cambiarsi di colpo.

Per questo lo champagne è così *fatidico*! E l'emblema riassuntore di tutte le vite! Tutto attende chi lo sbottigli! La rivoluzione francese è una cantina che fermenta ed esplose!

Crollano, coi tappi, delle specie di teste. Danton non fu ghigliottinato, menzogna!

E così tutti i decollati di quel periodo! No! fecero — col bollire della loro anima — saltare il proprio tappo!

E la spuma?

Bava di odio rivoluzionario e anche parrucche venerande destinate a sparpagliarsi e a perdersi, e anche deliziose acconciature bianche di principesse reazionarie...

Oh! poter sbottigliare tutti e tutto! oh! poter liberare le infinite forze!

Il mondo diverrebbe un arabesco indescrivibile strano e complesso...

Equilibri.

Stamattina, erano circa le undici, la signorina Napierkowska ci ha annunciato che usciva a dipingere e ha portato con sé dei tubetti di colore e due pennellini nuovi nuovi.

Ma io non credo alla sua pittura, e nell'atto in cui è uscita dalla porta girante svegliando attorno a sé una festa di riflessi, ho scoperto in lei una sottile veggenza.

La sua acconciatura aerea così delicatamente

colorita era tanto nuova da non potere essere rispettata dalla nostra atmosfera.

Ella aveva sul cappello un violetto così velutato da provocare un serio squilibrio nel regno cromatico interplanetare.

E poi quel violetto al primo incontro con l'aria libera sarebbe stato assorbito da qualche lontano *lilla* in fiore che ne avrebbe fatto, ambiziosamente, il suo grappolo più ammirato, oppure sarebbe divenuto un dolce pensiero di nostalgia, penetrando nel petto di qualche rozzo lavoratore, e se non sapessi che la signorina Napierkowska ha previsto questo pericolo direi che il fine poemetto in prosa che sto scrivendo è quel colore inverosimile entrato a tradimento nel mio cervello.

Ah! è assolutamente certo! Quei tubetti di colore erano una semplice e leggiadra zavorra.

Perchè quel violetto non corresse nessun pericolo bisognava che fosse molto più esteso e più denso, bisognava che avesse almeno il doppio di peso e d'intensità, ma come fare?

Quel piccolo fiocco di colore era invece *esattamente* quello che occorreva per una *toilette* così.

Non si poteva nè estenderlo nè intensificarlo.

E allora si tengono in una piccola borsa due tubetti nascosti contenenti qualche grammo dello stesso colore! L'equilibrio è raggiunto senza compromettere l'acconciatura.

Così quei due pennellini morbidi, lucidi, inattenti assolutamente a distender colore avevano certo a che fare con i cigli fini, sericei, imprevedibili della divina Napierkowska, maestra d'ogni segreto equilibrio, danzatrice geniale, padrona dell'Universo che in fondo non è se non una immane danza di equilibri.

Prossimamente:

CONSIGLI D'ELEGANZA

di REMO CHITI

con Prefazione di E. SETTIMELLI